

SERVIÇO SOCIAL NOS ESTADOS UNIDOS E NO BRASIL: Gênero, Feminismo e Construções Teóricas na Prática Profissional

*Lucilene Barbosa da Silva*¹

Riassunto

Questo articolo analizza le somiglianze e le differenze tra i contesti del lavoro sociale negli Stati Uniti e in Brasile, concentrandosi su questioni di femminismo, genere e intersezionalità. La ricerca, di carattere qualitativo e descrittivo, esplora le basi teoriche della professione in entrambi i paesi, evidenziando il pragmatismo individualistico americano e l'approccio critico e strutturale brasiliano. Lo studio affronta anche la femminilizzazione della professione e i contributi dei movimenti femministi alla pratica professionale, evidenziando come l'intersezionalità abbia ampliato le analisi delle molteplici oppressioni. I risultati evidenziano le particolarità storiche, culturali e politiche che hanno guidato il Lavoro Sociale in ogni contesto, oltre ai suoi contributi alle politiche e alle pratiche pubbliche che promuovono l'equità di genere e la giustizia sociale. Si conclude che il rafforzamento del dibattito teorico-critico è essenziale per affrontare le sfide contemporanee della professione, soprattutto nella lotta alle disuguaglianze strutturali.

Parole chiave: Servizio sociale, teorie, genere, femminismo, intersezionalità.

Abstract

This article analyzes the similarities and differences between Social Work in the United States and Brazil, focusing on feminism, gender, and intersectionality. This qualitative and descriptive study explores the theoretical foundations of the profession in both countries, highlighting the individualistic pragmatism of the United States and the critical, structural approach of Brazil. The research also addresses the feminization of the profession and the contributions of feminist movements to professional practice, emphasizing how intersectionality has expanded the analysis of multiple forms of oppression. The findings highlight the historical, cultural, and political particularities that have shaped Social Work in each context, as well as their contributions to public policies and practices that promote gender equity and social justice. It concludes that strengthening theoretical and critical debates is essential to addressing the contemporary challenges of the profession, particularly in combating structural inequalities.

Keywords: Social Work, Theories, Gender, Feminism, Intersectionality.

¹ Assistente Social, graduada pela Universidade Federal de Pernambuco com especialização em Famílias e Intervenções Psicossociais. Atualmente, é pesquisadora independente na área de feminismo, gênero e serviço social com foco em feminismo, interseccionalidade, políticas públicas. Atua como analista judiciário. E-mail para contato lu1cy@yahoo.com. ORCID : 0009-0001-7638-1087

INTRODUZIONE

In Brasile, il servizio sociale ha svolto un ruolo centrale nell'affrontare le disuguaglianze di genere, con particolare attenzione alle questioni relative alla violenza contro le donne e ai diritti riproduttivi. A poco a poco, si è consolidato un quadro di conoscenze sul genere e sul femminismo, concretizzato dall'inclusione di materie obbligatorie nei corsi di laurea e dall'incorporazione delle politiche pubbliche nel dibattito professionale. L'approccio della Legge Maria da Penha nell'Esame Nazionale di Rendimento degli Studenti (ENADE) del 2016 esemplifica il riconoscimento di questo tema come parte strutturante della formazione accademica e dell'intervento professionale.

Nel contesto brasiliano, le relazioni di genere rivelano anche asimmetrie di potere tra uomini e donne, perpetuando le disuguaglianze sociali ed economiche. La professione di assistente sociale, che è per lo più femminile, è caratterizzata dal fenomeno della "femminilizzazione", che riflette posizioni subordinate, bassa retribuzione e scarso prestigio sociale (Cisne, 2004, p. 20). Questa realtà è ampiamente discussa nel servizio sociale, soprattutto a partire dal movimento di riconcettualizzazione, iniziato negli anni '60. L'approccio critico marxista, consolidato in questo periodo, rimane fino ad oggi un'importante base teorica per la formazione e la pratica professionale.

Negli Stati Uniti, il Social Work si è consolidato come professione durante l'Era Progressista, all'inizio del XX secolo, un periodo segnato dalle riforme sociali e dalla presenza espressiva delle donne attiviste. La prima ondata femminista, incentrata sulla lotta per il diritto di voto, ha avuto un impatto diretto sul lavoro delle pioniere del servizio sociale, come Jane Addams e Mary Richmond. Durante la seconda ondata, negli anni '60, le assistenti sociali e le educatrici femministe iniziarono ad articolare prospettive critiche nella pratica professionale. Nel 1975, la National Association of Social Workers (NASW) creò il National Committee on Women's Issues, con conseguente sviluppo del Feminist Practice Project, volto a sistematizzare le teorie e i modelli femministi applicati al servizio sociale (Bricker-Jenkins & Hooyman, 1983).

Nel corso dei decenni, l'American Social Work ha mantenuto la coerenza in alcuni principi fondamentali, come l'empowerment, la costruzione di relazioni, l'analisi contestuale e la ricerca del cambiamento sociale. La pratica professionale negli Stati Uniti enfatizza il problem solving, l'intervento multilivello e l'empowerment individuale, caratteristiche che hanno influenzato il modello generalista adottato nella professione.

Questo studio si propone di analizzare le somiglianze e le differenze tra i contesti del servizio sociale negli Stati Uniti e in Brasile, concentrandosi sulle questioni del femminismo e del genere. L'obiettivo è quello di evidenziare la composizione teorico-metodologica che sostiene la pratica professionale in entrambi i paesi, mostrando come gli Stati Uniti privilegino le metodiche cliniche e il rafforzamento individuale, mentre il Brasile è caratterizzato da un approccio critico e strutturale.

2. Revisione della letteratura

1. Teorie del servizio sociale negli Stati Uniti

Nel contesto del servizio sociale, la "teoria" è intesa come un insieme di concetti, ipotesi e principi che guidano la pratica professionale (Heam, 1958; Siporin, 1989; Unrau, Gabor e Grinnell, 2006). Storicamente, questo costrutto teorico si è sviluppato simultaneamente in diversi contesti, dando luogo ad approcci come il lavoro individuale sui casi negli Stati Uniti e gli interventi basati sulla comunità ispirati al lavoro di Jane Addams.

Il contributo di Mary Richmond come fondatrice del lavoro sui casi è stato rivoluzionario nell'introduzione di un metodo scientifico che includeva l'indagine sociale, la diagnosi e l'intervento sistematico (Turner, 1986). D'altra parte, Gordon Hamilton ha portato uno sguardo integrativo incorporando la psicoanalisi, arricchendo la pratica con una comprensione delle relazioni umane e dei processi di cambiamento. Pur essendo fondamentali, questi approcci, mettendo al primo posto l'individuo e le sue circostanze, spesso trascuravano le dimensioni sociali e strutturali dei problemi, limitando l'analisi critica del Servizio Sociale.

Parad introdusse la psicologia dell'Io nella pratica professionale attraverso opere come *Psicologia dell'Io e Casi Dinamici* e *Casi Orientati all'Io*, sebbene i suoi contributi non presentassero grandi innovazioni teoriche (Parad, 1958b; Parad e Muller, 1963). Questo approccio, derivato dal freudianesimo nordamericano, è considerato rilevante per il Servizio Sociale, in quanto "sosteneva il rafforzamento dell'Io in modo che fosse in grado di dominare le sue pulsioni e quindi adattarsi meglio al suo ambiente sociale" (Ní cácio, 2008, p. 3-4).

Florence Hollis e Helen Harris Perlman, a loro volta, svilupparono i propri modelli che ampliarono la comprensione teorica e pratica del servizio sociale. Le sue opere, *The Psychosocial System* e *The Problem-Solving Process*, hanno rappresentato un significativo progresso nella professione (Hollis, 1964; Perlman, 1957). Il concetto di sistema psicosociale si rivolge ai bisogni sociali, emotivi e di salute mentale degli individui, sottolineando

l'assistenza completa offerta per soddisfarli. In questo senso, Johnson (2007, p. s/n) afferma che "altri professionisti della salute possono contribuire a soddisfare i bisogni psicosociali e a migliorare la qualità della vita, che dipendono anche dai processi e dall'ambiente generale della casa della persona".

Negli ultimi decenni, nell'ambito della pratica del servizio sociale, una tendenza sorprendente è stata la specializzazione e la frammentazione dei metodi rivolti a diverse aree di intervento, come l'assistenza individuale, il lavoro di gruppo e gli interventi familiari. Tuttavia, questa frammentazione ha rivelato la necessità di una base teorica più plurale e integrata, in grado di rispondere alla crescente complessità delle esigenze professionali nel Servizio Sociale (Turner, 1986).

L'evoluzione delle teorie nel Servizio Sociale dimostra un equilibrio tra la ricerca dell'integrazione e la valorizzazione della diversità teorica. Durante gli anni '70, l'entusiasmo per la sperimentazione di nuovi approcci ha portato innovazione nella pratica professionale. Negli anni '80, l'enfasi si è spostata su una riflessione critica sulla costruzione teorica e sulla convalida empirica, rafforzando così le basi scientifiche della professione (Turner, 1986). In questo scenario, la teoria dei sistemi, sviluppata da autori come Lutz, si è distinta per aver ampliato la comprensione delle dinamiche sociali e istituzionali, offrendo un approccio integrativo (Lutz, 1956).

In epoca contemporanea, l'eclettismo teorico si è consolidato come pratica comune nel Servizio Sociale, consentendo la combinazione di elementi provenienti da diverse teorie per sviluppare interventi più efficaci. Inoltre, l'approccio basato sull'evidenza ha acquisito importanza, valutando la pratica sulla base di risultati comprovati ed esperienze documentate (Turner, 1986).

Il servizio sociale negli Stati Uniti è emerso alla fine del XIX secolo, in risposta alle trasformazioni sociali causate dalla rivoluzione industriale e dall'urbanizzazione. Questo periodo è stato segnato da disuguaglianze sociali e povertà, che hanno dato impulso a iniziative volte a servire le popolazioni più vulnerabili. Mary Richmond, nella sua opera pionieristica *Social Diagnosis*, ha sistematizzato i metodi di intervento individuale, mentre Jane Addams, fondatrice di Hull House, ha promosso azioni comunitarie volte all'inclusione sociale. Queste iniziative sono state cruciali per l'istituzionalizzazione del Servizio Sociale, con una forte influenza in paesi come il Brasile (Pereira, 2016).

La creazione delle Charities Organization Societies (C.O.S.) ha rappresentato una pietra miliare nell'assistenza sociale nordamericana, introducendo un approccio logico e razionale al servizio sociale (Vieira, 1984). Successivamente, il servizio sociale negli Stati Uniti ha

incorporato elementi di psicoanalisi, in particolare la psicologia dell'Io, come strumento per rafforzare l'adattamento sociale degli individui. Questo approccio, ampiamente adottato, ha privilegiato la soggettività individuale come fulcro centrale dell'intervento. Tuttavia, Jacques Lacan ha criticato la psicologia dell'Io come una "ideologia adattazionista", sostenendo che ignora le determinazioni sociali e perpetua una visione frammentata della soggettività, allineata con gli interessi del capitalismo (Duarte, 2010).

La critica marxista della concezione borghese della soggettività, che separa l'individuo dalle relazioni sociali, offre una prospettiva più ampia per analizzare le questioni sociali (Duarte, 2010). Riconoscendo la soggettività come un processo sociale e storico, il Servizio Sociale può sviluppare pratiche più efficaci ed emancipatorie. Tuttavia, le teorie psicosociali, sebbene abbiano contribuito in modo significativo alla comprensione della soggettività, hanno importanti limiti che devono essere analizzati criticamente.

Uno di questi limiti è la frammentazione e l'individualizzazione della soggettività, che può ostacolare l'analisi e l'intervento nei problemi sociali strutturali che richiedono azioni collettive e trasformazioni sociali. Un'eccessiva enfasi sull'individuo può portare alla prioritizzazione degli interventi individuali, a scapito delle azioni collettive e della trasformazione sociale (Duarte, 2010). Inoltre, questa frammentazione può limitare la capacità critica degli assistenti sociali, impedendo loro di identificare le cause strutturali dei problemi sociali e di formulare risposte più complete ed efficaci.

3. Femminismo e genere nel servizio sociale

La traiettoria dei movimenti femministi negli Stati Uniti può essere divisa in tre ondate principali. La prima ondata è stata segnata dalla lotta per il suffragio e la parità dei diritti civili e politici, culminata nella conquista del diritto di voto (Pinto, 2010). Questa fase influenzò il Servizio Sociale, poiché la predominanza delle donne nella professione rifletteva un impegno attivo nelle lotte per la parità dei diritti. Tuttavia, la prospettiva di genere era ancora limitata, spesso rafforzando i ruoli tradizionali e i valori borghesi.

La seconda ondata, negli anni '60, ha portato nuovi punti focali, come i diritti sessuali e riproduttivi, l'uguaglianza formale e la contestazione dei ruoli di genere imposti alle donne. In questo contesto, il Servizio Sociale ha iniziato ad affrontare le questioni di genere in modo più critico, implementando programmi e servizi specifici per le donne vittime di violenza e disuguaglianze sociali. È emerso il concetto di empowerment femminile e gli assistenti sociali hanno iniziato ad agire come agenti di trasformazione sociale, promuovendo l'autonomia delle

donne e la decostruzione di norme sociali oppressive. Gli anni '70, come conseguenza delle rivolte del 1968, hanno rafforzato la seconda ondata femminista non solo nei paesi industrializzati, ma anche in gran parte dell'America Latina, comprendendo sia il femminismo contro culturale di sinistra che il femminismo liberale (Hollanda, 2020, p. 225).

La terza ondata, iniziata negli anni '90, ha adottato una prospettiva più inclusiva e intersezionale, ampliando il dibattito a temi come la razza, la classe sociale, la sessualità e l'identità di genere. Per il Servizio Sociale, questa evoluzione ha portato a uno sguardo più diversificato e critico, considerando le diverse identità ed esperienze delle donne, tra cui razza, classe, orientamento sessuale e disabilità (Nogueira, 2001). Il dibattito sul genere ha iniziato a incorporare la critica all'universalizzazione delle disuguaglianze, evidenziando la complessità e le molteplici oppressioni vissute.

Tuttavia, negli Stati Uniti, affermare che il Social Work lavora, nella sua interezza, per porre fine all'oppressione e promuovere i principi femministi sarebbe una semplificazione inadeguata. Reisch e Andrews (2002) evidenziano che, in epoca contemporanea, l'ambiente sociale, politico ed economico dà priorità alla pratica clinica e ai risultati immediati, con meno enfasi attribuita alla trasformazione sociale. Le carriere incentrate sulla pratica clinica si sono dimostrate più redditizie e prestigiose, mentre le opportunità volte al cambiamento sociale rimangono limitate.

Il termine "intersezionalità" è stato introdotto nel 1989 dalla giurista americana Kimberlé Crenshaw, che ha criticato la tendenza del femminismo nero ad avvicinarsi a "razza e genere come categorie di esperienza e analisi che si escludono a vicenda". Ha sostenuto che questo approccio cancella teoricamente e politicamente le esperienze delle donne nere, soprattutto nell'affrontare la discriminazione razziale e di genere. Nel servizio sociale brasiliano, l'intersezionalità rende visibili molteplici oppressioni, denaturalizza le disuguaglianze, amplia la comprensione della diversità e rafforza la lotta per i diritti (Pinto, 2010). Le pratiche professionali basate su questa prospettiva implicano l'analisi critica delle situazioni, l'empowerment, l'articolazione con altri settori e la decostruzione di pregiudizi e stereotipi che perpetuano le disuguaglianze sociali.

La teoria femminista nordamericana combina prospettive femministe e multiculturali, riflettendo cambiamenti significativi nei ruoli familiari. Riconosce la pluralità delle esperienze femminili, promuovendo interventi che valorizzano identità diverse ed esperienze particolari. Questi approcci hanno influenzato direttamente le aree di intervento del Servizio Sociale, tra cui l'assistenza individuale, familiare, di gruppo e di comunità (Turner, 1986). Inoltre, le teorie

femministe hanno contribuito allo sviluppo di politiche pubbliche e di ricerca finalizzate all'uguaglianza di genere.

Negli Stati Uniti, il femminismo e il servizio sociale condividono un impegno storico per la trasformazione sociale, rafforzando la lotta per l'uguaglianza di genere a partire dal XIX secolo (Bell, 2009). Questo impegno è rafforzato dalla predominanza delle donne nella professione, che hanno integrato i principi femministi nella loro pratica per più di un secolo. Il movimento femminista ha svolto un ruolo fondamentale, influenzando le politiche pubbliche e gli interventi comunitari.

In termini di politica pubblica, un esempio significativo è la legge sulla *violenza contro le donne*, che fornisce protezione legale e risorse per le donne vittime di violenza. Il movimento femminista ha anche spinto per investimenti in programmi sociali come rifugi per donne, centri di assistenza all'infanzia e programmi di istruzione professionale (Turner, 1986).

Per quanto riguarda gli interventi comunitari, il Servizio Sociale nordamericano presenta pratiche concrete, come rifugi per donne vittime di violenza, programmi di educazione non formale e azioni di advocacy per l'attuazione delle politiche di congedo parentale. Wendt e Mourling (2018) evidenziano i principi fondamentali che guidano la pratica femminista nel servizio sociale: giustizia sociale, una posizione critica e riflessiva e l'apprezzamento delle esperienze personali come forma di azione politica.

Infine, gli assistenti sociali hanno la responsabilità etica e professionale di basare le loro pratiche su teorie sociali allineate con i valori del servizio sociale, come stabilito dal Codice Etico degli Assistenti Sociali (1993). Il dibattito teorico è essenziale per capire come le persone interpretano le loro esperienze e danno senso al mondo che le circonda, essendo indispensabile per una performance critica ed efficace nel campo del Servizio Sociale.

4 Il servizio sociale brasiliano e il movimento di riconcettualizzazione

Le basi teoriche del servizio sociale brasiliano sono profondamente radicate nelle scienze sociali, in particolare dai dibattiti degli anni '70. Durante questo periodo, c'è stata una crescente resistenza alle espressioni teoriche di sinistra considerate irrazionaliste, spesso articolate con il movimento postmoderno e il neoconservatorismo (Coutinho, 2010). Questo scenario portò all'abbandono delle prospettive critiche, che valorizzavano la storicità e la prassi umanistica, mentre la borghesia, consolidando la propria egemonia, rifiutava la ragione dialettica e riteneva il pensiero critico.

Con il consolidamento della borghesia come classe dominante, ci fu uno sforzo per giustificare lo status quo attraverso costruzioni teoriche limitanti. Questa strategia ha ridotto lo spazio per un'analisi completa della realtà sociale e ha sostituito la ragione dialettica con metodi frammentati, compromettendo la comprensione delle dinamiche strutturali (Coutinho, 2010, p. 22). Lukács (2010, p. 51) descrive questo fenomeno come la "decadenza ideologica della borghesia", che si verifica quando la classe dominante raggiunge il potere politico e sposta la lotta di classe su un piano secondario. Questa marginalizzazione del marxismo, sostituita da metodi formalistici e apologetici, si traduce in analisi superficiali e prive di profondità critica.

Secondo Lukács (2010), l'eccessiva frammentazione della sociologia moderna prescinde dalla prospettiva storica dei fenomeni sociali. Nel contesto del Servizio Sociale, questa frammentazione compromette la comprensione delle relazioni strutturali che modellano le disuguaglianze, riducendo l'efficacia degli interventi professionali. La ricerca della neutralità scientifica ignora le leggi che governano la società, trattando i fenomeni sociali in modo equivalente e decontestualizzato. Coutinho (2010) ribadisce che la comprensione rivoluzionaria dell'uomo e della società è ancorata alla storicità e alla contraddizione sociale, mentre Lukács propone le categorie dell'umanesimo, dello storicismo e della ragione dialettica come strumenti essenziali per un'analisi critica ed emancipatoria (Silva, 2023).

Il Movimento per la Riconcettualizzazione del Servizio Sociale Latinoamericano, iniziato negli anni '60, ha rappresentato una pietra miliare storica nel rinnovamento della professione. Il movimento criticò il servizio sociale tradizionale e cercò di adattare la pratica professionale alle particolarità sociali e storiche dell'America Latina. In Brasile, gli impatti sono stati fondamentali per la critica del tradizionalismo e lo sviluppo di nuove prospettive teorico-metodologiche, rompendo con le pratiche conservatrici (Netto, 2009).

L'approccio del marxismo nel servizio sociale brasiliano, sebbene segnato da dibattiti e divergenze, ha consolidato una rottura con la pratica tradizionale. Questa appropriazione, tuttavia, non era lineare, essendo influenzata dal marxismo dei libri di testo e dallo scientismo strutturalista dell'althusserianesimo. Yazbek (2009) sottolinea che questa tendenza, sebbene considerata un "marxismo sbagliato", ha segnato l'inizio di una pratica impegnata nella trasformazione sociale.

La riconcettualizzazione rimane un movimento rilevante fino ad oggi. Ha influenzato la formulazione del Codice Deontologico (1993), della Legge per l'Ordinamento della Professione (1993) e delle Linee Guida Curricolari (1996), consolidando il progetto etico-politico del Servizio Sociale. Netto (2001) sottolinea che "quarant'anni dopo, la riconcettualizzazione è ancora viva come punto di partenza per la critica del tradizionalismo". Da questo periodo in

poi, il progetto etico-politico ha promosso la qualificazione accademica, il dibattito teorico e il rafforzamento della ricerca (ABEPSS, 2015, p. 2).

Dalla fine degli anni '90, le discussioni di genere hanno guadagnato spazio nel servizio sociale brasiliano. Nel 1996 questi temi sono stati inseriti nelle linee guida curriculari dei corsi di laurea dell'ABEPSS, consolidandoli come temi trasversali nella formazione professionale. Lima (2014) evidenzia che la creazione dei Gruppi di Ricerca Tematici (GTP) ha rafforzato l'inserimento delle discussioni di genere nelle pratiche accademiche e nella formazione. Machado (2000) sottolinea che gli studi di genere hanno influenzato la formulazione delle politiche pubbliche, rivelando i contributi storici delle donne che sono spesso trascurate.

In Brasile, il movimento femminista ha radici nelle lotte della classe operaia, iniziate da donne schiave e indigene, che hanno resistito all'oppressione e hanno aperto la strada all'uguaglianza di genere. Il movimento si è sviluppato in tre ondate: la prima incentrata sul diritto di voto e sulla partecipazione politica; il secondo, influenzato dal femminismo internazionale, ha affrontato i diritti sessuali e riproduttivi; e la terza ondata ha portato la diversità e l'intersezionalità al centro del dibattito, utilizzando le nuove tecnologie come strumenti di mobilitazione (Pinto, 2010).

La riconcettualizzazione, incorporando la critica dell'ordine sociale, ha portato al servizio sociale un'analisi delle disuguaglianze di genere e un impegno per l'empowerment. Torres (2006, p. 4) osserva che, sebbene la pratica professionale abbia cercato di adattare gli individui all'ordine sociale, ha anche portato alla luce dibattiti sull'impatto della subordinazione sulla vita nella società.

Le linee guida per i programmi di studio del 1996 hanno rappresentato una pietra miliare nella formazione professionale nel servizio sociale. Preparete dall'ABEPSS, queste linee guida hanno consolidato il progetto etico-politico, dando priorità ai diritti umani, alla giustizia sociale e alla lotta contro le disuguaglianze (Torres, 2006, p. 8). Salvan e Lusa (2023) evidenziano la formazione generalista, che consente agli assistenti sociali di lavorare in vari campi, articolando teoria e pratica. Barbosa, Barbosa e De Paula (2018) sottolineano che questa valorizzazione della ricerca e dell'estensione ha prodotto la propria bibliografia e ampliato l'articolazione tra insegnamento e pratica professionale.

Le conseguenze pratiche sono state di vasta portata, tra cui:

1. Espansione del campo d'azione: gli assistenti sociali hanno iniziato a lavorare nei centri sanitari, nelle scuole, nei movimenti sociali e nelle agenzie governative.
2. Rafforzare la partecipazione politica: sono diventati protagonisti nella formulazione delle politiche pubbliche e nella difesa dei diritti sociali.

3. Innovazione nelle pratiche professionali: la formazione qualificata e la valorizzazione della ricerca hanno permesso lo sviluppo di pratiche più efficaci e allineate alle esigenze contemporanee.
4. Maggiore visibilità della professione: le linee guida hanno consolidato il ruolo dell'assistente sociale come agente di trasformazione sociale (Moniec; Gonzáles, 2009; Faleiros, 1990).

3. Metodologia

La metodologia adottata in questo studio si basa su un approccio qualitativo di carattere descrittivo, incentrato su una revisione della letteratura. Questa scelta metodologica consente di approfondire le basi teoriche e pratiche del Servizio Sociale negli Stati Uniti e in Brasile, soprattutto per quanto riguarda le questioni di genere e femministe.

Questo articolo utilizza la revisione della letteratura come principale strumento metodologico, fornendo un'analisi sistematica di testi accademici e documenti pertinenti all'argomento in questione. L'approccio qualitativo è appropriato per esplorare le dinamiche storiche e teoriche del Servizio Sociale, mentre il carattere descrittivo consente una presentazione dettagliata delle somiglianze e delle differenze tra i contesti studiati.

Le fonti analizzate includono opere classiche e contemporanee di autori rinomati nel campo del servizio sociale, del femminismo e del genere, come Mary Richmond, Gordon Hamilton e José Paulo Netto, nonché recenti studi sulle pratiche professionali in entrambi i paesi. La selezione dei testi è stata guidata dai seguenti criteri:

1. **Rilevanza tematica:** fonti che discutono direttamente di Social Work, genere e femminismo.
 2. **Impatto accademico:** testi ampiamente citati o riconosciuti come punti di riferimento teorici nell'area.
 3. **Diversità temporale:** opere classiche per contestualizzare l'evoluzione storica e testi contemporanei per comprendere i dibattiti attuali.
- I testi sono stati analizzati in tre fasi principali:
1. **Indagine tematica:** identificazione delle teorie e dei concetti centrali che hanno guidato il servizio sociale negli Stati Uniti e in Brasile.
 2. **Confronto contestuale:** analisi delle influenze culturali, politiche e storiche in entrambi i contesti.
 3. **Sintesi critica:** organizzazione dei risultati in sottotemi che riflettono somiglianze e differenze, nonché contributi specifici del paese alla professione.

5. Risultati

I risultati di questa analisi rivelano importanti sfumature sulle influenze teoriche e pratiche sul servizio sociale in entrambi i paesi.

Negli Stati Uniti, la psicologia dell'Io è stata ampiamente adottata come fondamento teorico, sostenendo il rafforzamento dell'Io in modo che l'individuo potesse padroneggiare le sue pulsioni e adattarsi meglio all'ambiente sociale. L'ideale era un adulto di successo, produttivo e adatto alla famiglia, che rappresentava la visione prevalente della "guarigione" e dell'adattamento. Questo approccio, basato su teorie pragmatiche e psicosociali, ha portato a una prospettiva individualista, che caratterizza ancora parte delle pratiche nordamericane (Nicácio, 2008; Parad, 1958b). Autori come Mary Richmond e Gordon Hamilton hanno contribuito in modo significativo alla sistematizzazione del servizio sociale, privilegiando i metodi di intervento basati sull'adattamento sociale e sul rafforzamento dell'individuo. Tuttavia, la critica marxista evidenzia i limiti di questo approccio, che tende a trascurare le strutture sociali ed economiche responsabili della generazione delle disuguaglianze (Duarte, 2010).

Negli Stati Uniti, anche le politiche sociali riflettono questa prospettiva individualistica. L'Assistenza Temporanea per le Famiglie Bisognose (TANF), ad esempio, pone l'accento sul lavoro come condizione per l'assistenza, delegando la fornitura di servizi a organizzazioni private e rafforzando le logiche del mercato. La visione del "mercato competitivo" incoraggia la concorrenza tra le organizzazioni, ma rende precario l'accesso universale ai servizi sociali e ha un impatto negativo sui gruppi vulnerabili, come le donne, gli anziani e le persone con disabilità (Reisch & Andrews, 2002).

In Brasile, le discussioni di genere sono emerse più lentamente, ma hanno guadagnato forza alla fine degli anni '90, soprattutto nel contesto del Movimento per la Riconcettualizzazione del Servizio Sociale. Questo movimento ha incorporato elementi critici, come il marxismo, per affrontare le disuguaglianze strutturali che colpiscono le donne in posizioni sociali subalterne. Secondo Netto (2009), il servizio sociale brasiliano ha iniziato a dare priorità alla comprensione delle disuguaglianze come fenomeni strutturali e storici, in contrapposizione all'individualismo. L'impatto di queste discussioni è visibile nella formazione professionale, che ha iniziato a incorporare l'intersezionalità come categoria analitica per comprendere le oppressioni multiple (Crenshaw, 2004).

Le differenze storiche e culturali tra i due paesi hanno plasmato diversi approcci al servizio sociale. Mentre il pragmatismo nordamericano dà priorità agli interventi individuali e psicoterapeutici, la prospettiva critica brasiliana si rivolge alla collettivizzazione e alla trasformazione sociale.

Negli Stati Uniti c'è una forte enfasi sull'individualizzazione, con un focus su interventi volti a sviluppare le competenze individuali e a risolvere problemi basati sulle dinamiche familiari. La pratica del lavoro sui casi è un classico esempio di questo approccio, che, nel tempo, è stato influenzato dalla visione di un minore intervento statale. Il modello di gestione pubblica, basato sulla competitività del mercato, limita il ruolo dello Stato e privilegia le soluzioni a breve termine, aggravando le disuguaglianze e rendendo l'assistenza più precaria (Reisch & Andrews, 2002).

In Brasile, lo Stato adotta un ruolo più interventista, con politiche sociali globali che garantiscono una maggiore universalità nell'accesso ai diritti. Il servizio sociale opera in diversi settori, come la sanità, l'istruzione e l'assistenza sociale, cercando di garantire la giustizia sociale e affrontare le disuguaglianze. Esempi emblematici includono i programmi di trasferimento del reddito, come la Bolsa Família, le politiche abitative popolari e i programmi per combattere la violenza domestica.

Inoltre, il Servizio Sociale Brasiliano si distingue per l'incorporazione del femminismo e dell'intersezionalità nelle sue pratiche:

1. **Ricerca e produzione di conoscenza:** il servizio sociale ha sviluppato una base critica e trasformativa, affrontando temi come genere, razza, classe e sessualità (Hooks, 2019).
2. **Formazione professionale:** i curricula accademici hanno incorporato discussioni su genere, intersezionalità e diversità, preparando professionisti più consapevoli e preparati a lavorare in contesti complessi (Lima, 2014; Salvan & Lusa, 2023).
3. **Pratiche professionali:** gruppi di donne, progetti di empowerment e azioni positive sono attuati per promuovere l'uguaglianza di genere e combattere le disuguaglianze sociali (Nogueira, 2001).
4. **Politiche pubbliche:** il servizio sociale ha influenzato la formulazione e l'attuazione di politiche volte a garantire i diritti delle donne e di altri gruppi vulnerabili, in linea con il Codice Etico della professione (Brasile, 2012).

Nonostante le differenze, i contesti brasiliano e nordamericano condividono sfide simili, come ad esempio:

- approfondire le discussioni sull'intersezionalità per consolidare le pratiche inclusive;
- Rafforzare le pratiche emancipatorie che integrano genere, classe e razza come categorie analitiche;

- Superare le resistenze istituzionali all'attuazione delle politiche femministe e alla lotta contro le disuguaglianze.

Alla luce di quanto sopra, si osserva che, mentre il modello nordamericano favorisce interventi individualistici e soluzioni di mercato, il servizio sociale brasiliano privilegia un approccio critico, collettivo e strutturale. Questa prospettiva mira alla trasformazione sociale e al rafforzamento delle politiche pubbliche rivolte ai gruppi storicamente emarginati.

5. Discussione

L'analisi consente una riflessione approfondita sulle influenze teoriche e sulle sfide affrontate dal servizio sociale in entrambi i paesi.

Il femminismo ha svolto un ruolo essenziale nella pratica professionale negli Stati Uniti e in Brasile, anche se in modi diversi. Negli Stati Uniti, ha influenzato direttamente le pratiche, allineandosi alle esigenze dell'uguaglianza di genere e della diversità. In Brasile, l'incorporazione del femminismo avvenne in dialogo con la critica marxista, ampliando il dibattito per includere questioni di classe e razza. La prospettiva femminista marxista rappresenta un significativo repertorio di analisi per la lettura dell'attuale scenario dei rapporti di oppressione-sfruttamento di fronte allo smantellamento dei diritti e delle politiche pubbliche in tempi di de-democratizzazione (Biroli; Vaggione, 2020). Va notato che sia il metodo materialista storico e dialettico che le categorie marxiane hanno una validazione scientifica, la cui verifica avviene attraverso la processualità storica. Entrambi sono molto attuali, in quanto spiegano ancora il movimento immanente della socialità borghese.

Inoltre, è importante sottolineare che il lavoro degli assistenti sociali brasiliani, influenzato dalla prospettiva femminista critica, ha cercato di combinare i dibattiti di genere con le specificità regionali, come l'oppressione affrontata dalle donne nere e indigene. Questa intersezione tra genere, razza e classe fornisce un'analisi più completa delle dinamiche di esclusione e consente la costruzione di strategie di intervento più efficaci.

Mentre il servizio sociale nordamericano valorizza l'adattamento sociale e individuale, i brasiliani adottano una prospettiva più strutturale, affrontando le disuguaglianze come fenomeni storici e sociali. Questa differenza riflette i limiti di un approccio pragmatico di fronte ai progressi teorici e critici che caratterizzano il servizio sociale brasiliano. Negli Stati Uniti, l'adattamento sociale consisteva in un servizio sociale di casi individuali che sviluppavano la personalità, riadattandola consapevolmente e individualmente al suo ambiente sociale. Il

termine "questione sociale", ad esempio, ampiamente utilizzato nel servizio sociale brasiliano, non si trova nella produzione e nel dibattito nordamericano della professione.

Questa assenza evidenzia una distinzione rilevante: il Servizio Sociale brasiliano considera la "Questione Sociale" come un fenomeno strutturale e permanente delle relazioni di sfruttamento nel capitalismo, che richiede quindi un'azione critica e collettiva. Negli Stati Uniti, invece, la prospettiva liberale porta a una visione individualizzata dei problemi sociali, spesso associata alla ricerca di soluzioni puntuali e adattive.

Gli Stati Uniti e il Brasile affrontano sfide comuni, come la resistenza istituzionale all'attuazione di pratiche femministe e intersezionali. Inoltre, la mancanza di articolazione tra teoria e pratica limita la portata degli interventi professionali sulle questioni di genere e femministe.

Le questioni relative al femminismo e al genere nel Servizio Sociale di per sé si riferiscono già storicamente al fatto che la professione è caratterizzata dalla "femminilizzazione", in considerazione del lavoro che svolge, con il genere che è una delle sue dimensioni. Questa realtà è testimoniata dal fatto che la professione è per lo più sviluppata da donne, riflettendo l'inserimento ineguale nel mercato del lavoro, con retribuzioni e prestigio sociale più bassi, che la caratterizzano come una "professione femminile" (Cisne, 2004). In questo contesto, il genere e il servizio sociale sono correlati a causa della problematizzazione di questa femminilizzazione.

Questa femminilizzazione della professione non solo riflette le relazioni di potere ineguali nella società, ma richiede anche un'analisi critica che consideri l'impatto di queste dinamiche sulla pratica professionale. Gli assistenti sociali, lavorando direttamente con le popolazioni vulnerabili, diventano agenti chiave nella decostruzione degli stereotipi di genere e nella promozione dell'equità sociale.

Si evidenzia, in questo contesto, che l'intersezionalità consolida le pratiche di inclusione e integrazione nel Servizio Sociale, come possibilità di direzione da seguire di fronte alla comprensione e all'integrazione delle disuguaglianze sociali e delle loro dimensioni. In questo senso, tra la popolazione con cui lavora il Servizio Sociale, le donne nere si trovano in una posizione particolare nella società perché, in termini collettivi, sono alla base della piramide occupazionale, così come il loro status sociale è inferiore a quello di qualsiasi altro gruppo. "Ciò significa che portiamo il peso dell'oppressione sessista, razzista e di classe" (Hooks, 2019, p.26). Crenshaw identifica la discriminazione razziale e la discriminazione di genere, per capire meglio come queste discriminazioni operano insieme, limitando le possibilità di successo delle

donne nere. "Entrambe le categorie devono essere ampliate in modo da poter affrontare i problemi di intersezionalità che le donne nere devono affrontare" (Crenshaw, 2004, p. 8-9).

L'intersezionalità è una sfida in quanto affronta le differenze all'interno delle differenze. Alla luce di quanto sopra, è una sfida incorporare la questione di genere nella pratica dei diritti umani e la questione razziale nel genere. Crenshaw (2004, p. 9) sottolinea che "le donne dovrebbero essere protette quando sono vittime di discriminazione razziale, allo stesso modo degli uomini, e dovrebbero essere protette quando subiscono discriminazioni di genere/razziali in modi diversi".

L'implementazione di pratiche intersezionali nel servizio sociale, tuttavia, richiede politiche pubbliche che considerino le molteplici oppressioni affrontate dalle donne, in particolare quelle in contesti di vulnerabilità. I professionisti del settore devono agire non solo come mediatori, ma anche come agenti di denuncia e trasformazione, cercando di articolare azioni a diversi livelli di intervento.

Alla luce di queste riflessioni, è necessario che la pratica professionale del Servizio Sociale espanda la prospettiva critica e intersezionale, andando oltre le particolarità professionali. Questo movimento è fondamentale per comprendere l'inserimento storico e sociale della professione, rafforzando il suo impegno per la trasformazione dei rapporti di potere e la promozione di pratiche emancipatorie.

6. Considerazioni finali

Questo studio ha condotto un'analisi comparativa tra il servizio sociale negli Stati Uniti e in Brasile, concentrandosi sulle influenze teoriche e sulle sfide della pratica professionale. I risultati hanno mostrato che il servizio sociale nordamericano è fortemente influenzato da approcci pragmatici e psicosociali, mentre in Brasile, le teorie critiche e il movimento di riconcettualizzazione hanno permesso l'incorporazione del genere e del femminismo in modo più strutturato nella formazione e nella pratica professionale.

Inoltre, è stato identificato che l'intersezionalità, sebbene ancora in via di sviluppo in entrambi i contesti, ha un grande potenziale per rafforzare pratiche più inclusive e integrative nel servizio sociale. Questa prospettiva offre un percorso promettente per comprendere e affrontare le molteplici dimensioni delle disuguaglianze sociali, ampliando le possibilità di intervento professionale.

L'articolo contribuisce alla comprensione delle particolarità storiche e culturali che hanno guidato il Servizio Sociale in entrambi i paesi, sottolineando l'importanza del dialogo

teorico e metodologico tra approcci pragmatici e critici. Nel contesto contemporaneo, segnato dall'avanzata del neoliberismo e del neoconservatorismo, diventa ancora più urgente che il Servizio Sociale agisca in modo critico nella difesa dei diritti sociali, soprattutto nella lotta contro le disuguaglianze di genere, di razza e di classe.

Offrendo questo panorama comparativo, questo studio non solo illumina le traiettorie del Servizio Sociale, ma sottolinea anche la necessità di approfondire i dibattiti sull'intersezionalità e sulle pratiche emancipatorie. La critica brasiliana della prospettiva individualista predominante nel servizio sociale nordamericano rappresenta un contributo teorico significativo, ampliando la comprensione delle disuguaglianze strutturali e della necessità di pratiche collettive e trasformative.

Tra i limiti di questo studio, spicca la dipendenza dalle fonti bibliografiche, che limita l'analisi dei dati empirici sulle pratiche professionali contemporanee. La ricerca futura potrebbe indagare su come le discussioni sul genere e l'intersezionalità vengano applicate in contesti specifici, sia nella formazione accademica che nel lavoro pratico degli assistenti sociali. Inoltre, sarebbe rilevante esplorare come i principi del femminismo e dell'intersezionalità possano essere integrati in modo più ampio nelle politiche pubbliche e nei programmi sociali, contribuendo all'equità di genere e alla riduzione delle disuguaglianze strutturali.

Queste indagini possono rafforzare ulteriormente il ruolo del Servizio Sociale come professione impegnata nella trasformazione sociale, nella promozione della giustizia e nella garanzia dei diritti umani, soprattutto in uno scenario segnato da battute d'arresto sociali e politiche.

Referências

ABEPSS. **Associação Brasileira de Ensino e Pesquisa em Serviço Social**. Diretrizes gerais. Brasília, 2015.

BARBOZA, Fernanda Luma Guilherme; BARBOSA, Guilherme; BARBOSA, Irene Ferreira Guilherme; DE PAULI, Aline Batista. A importância da extensão na formação do assistente social: experiência com usuários de crack. *Anais do 16º Encontro Nacional de Pesquisadores em Serviço Social*, 2018.

BELL, A. C.; D’ZURILLA, T. J. Problem-solving therapy for depression: a meta-analysis. *Clinical Psychology Review*, v. 29, p. 348-353, 2009.

BIROLI, F.; MACHADO, M. D. C.; VAGGIONE, J. M. **Gênero, neoconservadorismo e democracia: disputas e retrocessos na América Latina**. São Paulo: Boitempo, 2020.

BRASIL. **Código de ética do/a assistente social**. Lei 8.662/93 de regulamentação da profissão. 10. ed. rev. e atual. Brasília: Conselho Federal de Serviço Social, 2012.

BRICKER-JENKINS, Mary; HOOYMAN, Nancy. Feminist pedagogy in education for social change. *Feminist Teacher*, v. 2, n. 2. Universidade de Illinois Press, 1983.

CISNE, M. **Serviço Social: uma profissão de mulheres para mulheres?: uma análise crítica da categoria gênero na histórica “feminização” da profissão**. 200 p. Dissertação (Mestrado em Serviço Social) – UFPE, 2004.

CRENSHAW, Kimberlé W. A interseccionalidade na discriminação de raça e gênero. In: VV. AA. *Cruzamento: raça e gênero*. Brasília: Unifem, 2004.

COUTINHO, Carlos Nelson. **O estruturalismo e a miséria da razão**. São Paulo: Expressão Popular, 2010.

DUARTE, Constância Lima. **Subjetividade, marxismo e Serviço Social: um ensaio crítico**. *Serviço Social & Sociedade*, n. 101, 2010.

HAMILTON, Gordon. *Theory and practice of social casework*. 1951.

HOLLANDA, Heloisa Buarque. **Pensamento feminista hoje: perspectivas decoloniais**. Rio de Janeiro: Bazar do Tempo, 2020.

HOLLIS, F. *Casework: a psychosocial therapy*. 3. ed. New York: Random House, 1964.

HOOKS, Bell. **Teoria feminista: da margem ao centro**. São Paulo: Perspectiva, 2019.

JOHNSON, Stephanie R. Comunicação à Eliana Zucchi por e-mail. *American Psychological Association*, 21 mar. 2007.

LIMA, Rita L. Formação profissional em serviço social e gênero: algumas considerações. *Serviço Social & Sociedade*, n. 117, 2014.

LUKÁCS. **Marx e o problema da decadência ideológica**. In: *Marxismo e teoria da literatura*. São Paulo: Expressão Popular, 2010.

LUTZ, W. Concept and principles underlying casework practice. *Washington DC*: National Association of Social Workers, 1956.

MACHADO, Lia Zanotta. **Perspectivas em confronto: relações de gênero ou patriarcado contemporâneo?** *Série Antropologia*, n. 284. Brasília, 2000.

MONIEC, S.; GONZÁLEZ, R. El quehacer profesional en las instituciones de política social en Misiones. In: AQUIN, N.; CARO, R. (Org.). *Políticas públicas, derechos y Trabajo Social en el Mercosul*. Buenos Aires: Espacio Editorial, 2009. p. 167-186.

NETTO, José Paulo. **Ditadura e Serviço Social: uma análise do Serviço Social no Brasil pós-64**. 5. ed. São Paulo: Cortez, 2001.

_____. III CBAS: algumas referências para a sua contextualização. In: *30 Anos do*

Congresso da Virada. Brasília: CFESS; CRESS – SP; ABEPSS; Executiva Nacional de Estudantes de Serviço Social, 2009.

NICÁCIO, E. M. **Serviço Social e subjetividade**. *Praia Vermelha: Estudos de Política e Teoria Social*, n. 18, p. 46-70, 2008.

NOGUEIRA, Conceição. Feminismo e discurso do gênero na psicologia social. *Psicologia & Sociedade*, v. 13, n. 1, p. 107-128, 2001.

PARAD, H. J. *Ego psychology and dynamic casework: problems and perspectives*. 1958.

PARAD, H. J.; MILLER, R. *Ego-oriented casework: problems and perspectives*. New York: Family Service Association of America, 1963.

PINTO, Céli Regina Jardim. Feminismo, história e poder. *Revista de Sociologia e Política*, v. 18, n. 36, 2010.

REISCH, Michael; ANDREWS, Janice. **O caminho não percorrido: uma história do trabalho social radical nos Estados Unidos**. Brunner-Routledge: Taylor & Francis Group, 2002.

RICHMOND, Mary. *Social diagnosis*. New York: Russell Sage Foundation, 1917.

SALVAN, João Vitor; LUSA, Mailiz Garibotti. O perfil generalista do Serviço Social: da especialização à criticidade. *9º Encontro Internacional de Política Social*. Vitória, ES, 2023.

SILVA, Olga Myrla Tabaranã da. Teorias sociais e Serviço Social: análise sobre a condição do Serviço Social na Região Metropolitana de Belém/PA. *Textos & Contextos*, v. 22, n. 1, 2023.

TORRES, M. M. **A coruja e o camelo: a interlocução construída pelos assistentes sociais com as tendências teórico-metodológicas do Serviço Social**. 2006. Tese (Doutorado) – Pontifícia Universidade Católica de São Paulo, São Paulo, 2006.

TURNER, F. J. *Social work treatment: interlocking theoretical approaches*. 3. ed. New York: Free Press, 1986.

UNRAU, Yvonne A.; GABOR, Peter A.; GRINNELL Jr, Richard M. *Evaluation in Social Work: the art and science of practice*. Oxford University Press, 2006.

VIEIRA, Balbina Ottoni. **Precursos e pioneiros**. Rio de Janeiro: Agir, 1984.

YAZBEK, M. C. **Fundamentos históricos e teórico-metodológicos do Serviço Social brasileiro na contemporaneidade**. In: *Serviço Social: direitos sociais e competências profissionais*. Brasília: CFESS; ABEPSS, 2009.